

IL PUNTO

Se il Terzo settore aiuta il welfare più tradizionale

DI CARMINE FESTA

L'Italia paga troppe pensioni rispetto agli altri Paesi dell'Eurozona. E in tempi di crisi come questo, lo Stato sociale non ha più tutte le risorse necessarie a garantire interventi utili in favore di poveri ed emarginati. Che fare? Risponde il Terzo Settore. Con una fioritura di oltre 650 mila associazioni onlus in tutto il Paese che generano un'economia pari a 45-50 miliardi di euro all'anno. Par dare una dimensione dell'importanza anche economica del fenomeno, le cifre suindicate corrispondono a circa quattro punti di Pil e al volume d'affari che in Italia generano ogni anno settori considerati cavalli di razza delle nostre entrate: la moda e il comparto hotel/ristoranti. Il Terzo Settore è stato analizzato a Napoli nel corso di una giornata dedicata al no profit svoltasi nella sala delle assemblee del Banco di Napoli. L'occasione è stata data dalla presentazione dei Quaderni di Economia Sociale a cura di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno e dei percorsi del Secondo Welfare. Il dibattito aperto dal presidente del Banco di Napoli Maurizio Barracco che ha registrato gli interventi di Massimo Deandreis (direttore Srm), Giuseppina De Santis (direttore Centro Einaudi), Maurizio Ferrera (Università di Milano e Centro Einaudi), Salvio Capasso (Srm), Franca Maino (Università di Milano e Centro Einaudi), Giuseppe De Stefano (Presidente CSV Napoli), Padre Antonio Loffredo (Progetto Catacombe Napoli) e Andrea Morniroli (Cooperativa Dedalus - Progetto Altri Luoghi) è stato concluso da Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud. Tutte le analisi sviluppate durante la giornata di studi hanno certificato due necessità. La prima: il Terzo Settore ha bisogno di un censimento che possa in qualche modo e con fatica (considerato che la moltiplicazione delle associazioni è quasi quotidiana) offrire una mappa più o meno aggiornata delle realtà operanti sul territorio nazionale. La seconda: la necessità che tutte le associazioni inizino a praticare un percorso di collegamento in Rete per poter generare una utile esperienza di cooperazione e di scambio finalizzata alla conoscenza e al miglioramento dei servizi offerti alla popolazione. E qui l'elenco è sterminato: si va dal reddito minimo garantito erogato in favore di chi non riesce ad arrivare a fine mese

CONTINUA A PAGINA IV

IL PUNTO

Terzo settore

SEGUE DALLA PRIMA

a una rete di assistenza sanitaria che percorrendo la strada della prevenzione (soprattutto in materia di tossicodipendenza e Hiv) si traduce in un risparmio netto per lo Stato italiano. Nel Mezzogiorno in particolare l'atti-

vità delle Onlus si traduce anche nella creazione di posti di lavoro. Per tutti questi motivi il Terzo Settore — è stato ribadito a Napoli — ha bisogno del supporto economico e morale di chi nel volontariato vede oggi una



struttura sempre più in grado di sostituire il welfare tradizionale. Perché sia chiaro: anche con la fine della crisi economica, nulla sarà più come prima. Meglio dunque attrezzarsi. Come? Coinvolgendo soggetti privati (Banche e Fondazioni) e impegnandosi nella ricerca di fondi necessari a far andare avanti i progetti. Per un'assistenza che ci avvicini sempre di più agli altri Paesi europei.

CARMINE FESTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA